

Virginia Lori

ROMA Tutti contro Previti, com'era inevitabile, come lo stesso imputato eccellente al processo Imi-Sir/Lodo Mondadori sicuramente si aspettava. La magistratura reagisce compatta agli attacchi del deputato azzurro, alle accuse di parzialità, di persecuzione, di prevaricazione rivolte dall'ex ministro della Difesa a giudici e pm di Milano. «Intervenga il Csm», chiede il segretario del movimento per la giustizia, Armando Spataro. I consiglieri di Palazzo dei Marescialli, invece, ricordano a Previti che «ci si difende nel processo e non fuori». Oggi o al massimo domani mattina - prima dell'inizio dell'udienza fissata per le 15 - i giudici della Corte d'Appello di Milano, che devono esaminare l'istanza di riconsuazione presentata dai difensori dell'esponente azzurro, faranno conoscere la loro decisione. Se la richiesta di Previti verrà respinta il collegio potrebbe entrare immediatamente in Camera di consiglio.

Ma non sono pochi coloro che si attendono nuovi colpi di scena. L'obiettivo della difesa è quello di prender tempo in attesa dell'esito della partita che si gioca anche nelle aule di Montecitorio e di Palazzo Chigi. Oggi la Camera voterà il provvedimento sul patteggiamento allargato e la proposta del centrodestra di sospendere i processi per quarantacinque giorni al fine di consentire agli imputati di riflettere sull'opportunità di utilizzare le nuove procedure. Di queste potrebbe avvalersi lo stesso Previti allo scopo di guadagnare tempo in vista di un possibile provvedimento che garantisca l'immunità fino a scadenza di mandato a uomini di governo e parlamentari. Il deputato azzurro, l'altro ieri, aveva chiamato in causa indirettamente lo stesso Berlusconi chiedendogli di fare tutto il necessario per tirarlo fuori dai guai. Il presidente del Consiglio, ieri, non ha voluto rispondere ad una domanda dei giornalisti sulle dichiarazioni di Previti, ma ha fatto sapere che sentirà martedì i suoi avvocati per decidere se presentarsi alla prossima udienza del processo Sme - che lo vede imputato - fissata per il 2 maggio a Milano.

Sul patteggiamento allargato, che verrà discusso oggi dall'Aula di Montecitorio, è intervenuto ieri il coordinatore della segreteria Ds, Vannino Chiti. «Daremo battaglia contro questa legge - ha affermato - Si tratta, infatti, di uno dei tanti provvedimenti che la maggioranza sta mettendo in atto per evitare le sentenze che riguardano i suoi esponenti». Il verde Paolo Cento chiede invece che vengano rinviati l'esame e l'approvazione delle nuove norme «almeno fino a quando non saranno risolte le vicen-

“ Spataro (Movimento per la Giustizia, Anm) auspica l'intervento dell'organo supremo contro le dichiarazioni del deputato di Forza Italia



Intanto alla Camera va il patteggiamento allargato: i Verdi per il rinvio, i ds daranno battaglia. Berlusconi: «In aula il 2 maggio? Sentirò i miei avvocati»

«Previti offende i giudici, intervenga il Csm»

La magistratura respinge le accuse. Riconsuazione, oggi il parere della Corte d'Appello?

de giudiziarie che coinvolgono alcuni appartenenti al governo e alla maggioranza di centrodestra».

Forza Italia, intanto, scende in campo in difesa dello «sfogo» di Previti e contro i giudici di Milano. Per il capogruppo azzurro, Renato Schifani, il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori «ha presentato troppe ambiguità e una gestione non oculare e trasparente» ed è necessario, quindi, che il Parlamento affronti «al più presto i temi della giustizia». Che significa, nella sostanza, «riforma dell'ordinamento giuridico», «separazione delle carriere» e «scelta meritocratica per l'avanzamento dei magistrati».

Giudici e pm nuovamente nell'occhio del ciclone, quindi. E il segretario del Movimento per la Giustizia (la corrente di sinistra dell'Anm), Armando Spataro, auspica un intervento del Consiglio superiore della Magistratura a tutela dei giudici milanesi accusati da Previti di usare la giustizia come arma impropria. Mentre il consigliere del Csm, Ernesto Aghina, afferma che «i rimedi chiesti da Previti si pongono fuori dal Codice di procedura penale che, invece, deve valere per qualsiasi tipo di imputato». Al deputato azzurro, che aveva chiesto a Palazzo dei Marescialli di censurare i giudici milanesi per «gli abusi e le violazioni di legge» compiuti ai suoi danni, Aghina ricorda che «nei confronti di provvedimenti che si ritengono errati esistono i rimedi previsti dal Codice. Oltretutto larga parte di questi strumenti sono stati utilizzati da Previti, tutti sinora con esiti sfavorevoli».

Francesco Menditto, un altro consigliere del Csm, chiede che «i politici imputati si difendano nelle aule giudiziarie al pari di ogni altra persona, così come prevede, almeno fino ad



Cesare Previti durante la conferenza stampa di sabato a Roma Corrado Giambalvo/Agf

governo, oltre che dello stesso presidente del Consiglio.

Per come è stato concepito dagli esponenti del centrodestra, il disegno di legge prevede che su semplice richiesta dell'imputato il processo deve essere sospeso «per un periodo non inferiore a 45 giorni». E questo semplicemente per consentirgli di valutare l'opportunità di chiedere il patteggiamento. Che poi, passato questo mese e mezzo, può anche non venir richiesto. Perché il centrodestra ritiene necessario un tempo così lungo? Chiedono gli esponenti dell'opposizione, d'accordo con il resto del provvedimento ma non su questo punto. Non a caso il vicepresidente della commissione Giustizia alla Camera, il Verde Paolo Cento, nota che «il permanere del conflitto di interessi sulla giustizia di Berlusconi, Previti, Bossi rende inopportuno e sbagliato anche riforme giuste come quella del patteggiamento allargato», e chiede che ne venga rinviata l'approvazione «almeno fino a quando non saranno risolte le vicende giudiziarie che coinvolgono alcuni appartenenti al governo e alla maggioranza di

centrodestra». Nel caso specifico di Previti, il sospetto è che si voglia guadagnare tempo in vista di un obiettivo ben preciso: il via libera alla riforma sull'immunità parlamentare. Una norma che impone il blocco dei processi che vedono come imputati esponenti di governo o deputati e senatori per i quali le Camere hanno negato l'arresto. Come è nel caso di Previti, per il quale il Parlamento ha ravvisato un «fumus persecutionis».

Il provvedimento richiede però tempi lunghi (quattro letture parlamentari) perché coinvolge aspetti costituzionali. La soluzione potrebbe allora essere quella del decreto legge, una ipotesi evocata anche da Antonio Di Pietro nell'intervista rilasciata ieri a l'Unità. Poco probabile? Anche nel centrosinistra c'è chi lo crede. Ma c'è anche chi ricorda che tra non molto Silvio Berlusconi, imputato nel processo Sme, dovrà assumere la presidenza dell'Unione europea. A quel punto, si fa notare, il centrodestra potrebbe sostenere che ci sono le ragioni di necessità e urgenza per l'approvazione di un decreto legge di questa natura.

I possibili scenari d'intervento legislativo per salvare l'onorevole imputato

Una legge "allunga tempi"

Poi l'immunità parlamentare

Simone Collini

ROMA Ha giocato la carta della disperazione o ha pronto un asso nella manica? Quel che è certo è che l'ennesima istanza di riconsuazione presentata sabato da Cesare Previti non può avere come obiettivo soltanto quello di rinviare di 72 ore la sentenza del tribunale di Milano. Certo, sulla carta i giudici si dovrebbero riunire in camera di consiglio in tempi brevi: entro domani la Corte d'Appello si pronuncerà sull'istanza presentata dai legali dell'ex ministro, già giudicata «inammissibile» dalla Procura generale perché presentata tardivamente. Se il giudizio della Corte d'Appello dovesse essere analogo, ovviamente la difesa presenterà ricorso in Cassazione, ma anche così non dovrebbe passare molto tempo prima che il processo arrivi a sentenza. Ma il disegno di Previti, che ha apertamente dichiarato di non voler essere giudicato dal tribunale di Milano, difficilmente può limitarsi a questo. Quale potrebbe essere, allora?

una funzione di «rinforzo» su Bruxelles, per seguire Prodi fino al 2004 (non sarebbe stata accolta la sua richiesta di andare a Berlino in quella data). Ma nella sede di Bruxelles da più sicurezza al centrodestra Daniele Renzoni, braccio destro di Clemente Mimun sia al Tg1 che al Tg2; insieme a lui dovrebbe andare Mariolina Sattano, per il Gd Radio Tiziana del Simone. Carmen Lasorella lascerebbe Berlino per rientrare a Roma, pronta per un programma di approfondimento su Raidue. Nel copione Saccà si prevedeva l'uscita di Marc Innao da Gerusalemme (considerato troppo filopalestinese); sia lui che Paolo Longo dovrebbero andare a Pechino. A Gerusalemme Franco Pagliara (fidato della Cdl) e Filippo Landi (dal Cairo). A Parigi, al posto di Corradino Mineo, destinato alla nuova sede di San Paolo, andrebbero Paolo Cantore (vicino al Polo) o Maria Luisa Busi. Tutto da decidere su Baghdad e Madrid.

oggi la Costituzione. L'imputato Previti - aggiunge - nell'imminenza di una sentenza che sembra volere evitare ad ogni costo, chiede tutela al Parlamento e al ministro della Giustizia ed attacca i giudici che faticosamente stanno portando a termine il processo nel pieno rispetto dei diritti della difesa. Anche queste dichiarazioni, in cui vi è una chiara confusione tra il Previti politico e il Previti imputato di gravissimi reati di corruzione, si inseriscono nella ossesio-

nante campagna contro i giudici milanesi e contro la magistratura cui, purtroppo, siamo abituati. E i vertici dell'Anm prendono posizione in difesa dei giudici di Milano. «Quella di Previti? Una reazione scomposta che si traduce nel rifiuto dello Stato di diritto - afferma il segretario dell'Associazione nazionale magistrati, Carlo Fucci - Il messaggio che si dà alla gente è preoccupante: se un uomo delle istituzioni, infatti, non accetta le regole, che cosa dovrebbe fare un normale cittadino?». Ma è l'appello al Parlamento di Previti che scandalizza il segretario del «sindacato» delle toghe. «È inaccettabile che si chieda un intervento delle Camere a tutela di singoli, eventualmente per impedire o ritardare una sentenza - afferma Fucci - Se Previti ritiene che i meccanismi processuali, che oltretutto lui ha utilizzato al massimo, non siano sufficienti a garantire imputati eccellenti, faccia qualche proposta legislativa, invece di rivolgere attacchi mass-mediologici alla magistratura».

Per il segretario di Magistratura indipendente, Antonio Patrono, «la Cassazione a sezioni unite ha già escluso ogni profilo di illecito comportamento da parte dei magistrati del processo Imi-Sir/Lodo ed è opportuno ricordare che le dichiarazioni di Previti si riferiscono a un processo su cui il massimo organo giudicante ha escluso persino la sussistenza di un legittimo sospetto sull'imparzialità dei magistrati chiamati a giudicare».

Agenda Senato

— Breve ripresa. Il lungo ponte tra celebrazioni pasquali, Festa della Liberazione e 1° maggio sarà interrotto, in Senato, da due giorni lavorativi, di aula e commissioni. Si tratterà però di sedute senza votazioni. I ddl di più largo rilievo sono tutti rimandati alla settimana successiva, a partire dal 6 maggio.

— Cittadina nigeriana. Domani l'aula di Palazzo Madama discuterà la mozione presentata unitariamente da senatori di maggioranza ed opposizioni sulla condanna a morte (lapidazione per adulterio) della cittadina nigeriana Aminata Lawal Kurami. La mozione chiede al governo di impegnarsi perché venga abolita in Nigeria la pena di morte o almeno decisa una moratoria; si promuovano iniziative internazionali per l'affermazione, nello stato africano, dei diritti umani; sia prosciolta Aminata ovvero sia adottata la grazia nei suoi confronti dal neo rieletto presidente Obasanjo.

— Carte di credito. Sempre domani sarà discussa in aula un'altra mozione, presentata dai gruppi di maggioranza, che impegna il governo ad assumere iniziative volte a definire condizioni agevolate per favorire il pagamento del servizio rifornimento benzina mediante carta di credito, bancomat, scheda prepagata o altro mezzo di pagamento elettronico, ivi comprese carte di pagamento carburante emesse da società petrolifere e autostradali. La mozione nasce dalla protesta delle federazioni dei benzinai per l'eccessivo peso in oneri bancari dell'utilizzo ai distributori delle varie carte elettroniche.

— Telekom-Serbia. Mercoledì si terrà la 30ma seduta della commissione d'inchiesta sull'affare Telekom-Serbia. Dopo dichiarazioni del presidente sull'andamento dei lavori, sarà ascoltato il prof. Mario Draghi, direttore generale del ministero del Tesoro al tempo della vicenda.

— Rifiuti. Sempre mercoledì terrà la sua 53ma seduta la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad essi connesse (mafia e dintorni). Nell'occasione sarà ascoltato il direttore del Sismi, Nicolò Pollari.

— Ripresa. Alla ripresa piena dei lavori parlamentari, a partire da martedì 6 maggio, l'aula dovrà concludere, se la maggioranza riuscirà a garantire il numero legale, con il voto finale, l'esame del ddl delega sulla riforma della legislazione ambientale; proseguire l'esame delle proposte di riforma dei servizi di sicurezza; votare sulla sospensione condizionata della pena, sulle misure a favore degli oratori parrocchiali; sull'istituzione della «Giornata della libertà» (anniversario della caduta del muro di Berlino); iniziare la discussione sulla attribuzione dei seggi della Camera, vacanti in conseguenza dell'abuso di Fi di liste civetta e dei ddl sugli usi civici. Ancora rinviato l'indulgento.

— Commissioni. Per una valutazione completa della situazione legislativa in Senato, segnaliamo i ddl più significativi, all'esame delle commissioni. Riforma dell'ordinamento giudiziario: indulto e amnistia (Giustizia); riforma sistema radiotelevisivo (Lavori pubblici e telecomunicazioni); riforma pensioni; ammortizzatori sociali con modifiche all'art. 18 (Lavoro); forma di governo e riforme elettorali (Affari costituzionali); referendum per distacco di comuni e province da una regione; durata del mandato dei sindaci (Affari costituzionali); maltrattamento animali (Giustizia, pronto per aula); procreazione assistita (Sanità).

(a cura di Nedo Canetti)

Agenda Camera

— Patteggiamento allargato. Torna oggi in aula il Disegno di legge che dà la possibilità di patteggiare la pena a chi ha avuto una condanna fino a cinque anni (oggi è possibile solo fino a due anni). Il testo prevede che imputato e Pm possano chiedere al giudice l'applicazione di «una sanzione sostitutiva o di una pena pecuniaria o di una pena detentiva quando questa non supera i cinque anni». Il Ddl contiene la cosiddetta norma «salva-Bossi», quella che ritocca le sanzioni sostitutive. Il magistrato avrebbe la possibilità di sostituire la pena del carcere fino a sei mesi con la semplice sanzione pecuniaria. Umberto Bossi è stato condannato a quattro mesi per i fatti di via Bellerio. Per l'Ulivo la nuova legge, se approvata, potrebbe favorire il leader della Lega. Prima della pausa pasquale maggioranza e opposizione hanno tentato di trovare un accordo, ma la mediazione si è chiusa con un nulla di fatto.

— Federalismo. L'assemblea riprende oggi a votare gli emendamenti al Disegno di legge che contiene le norme di attuazione della riforma federalista approvata dall'Ulivo nella passata legislatura. Secondo il ministro per gli Affari regionali, Enrico La Loggia, autore del provvedimento, è necessario che il Disegno di legge sia approvato il prima possibile per raggiungere gli obiettivi indicati dal governo: «rimediare ai contenziosi tra Stato e Regioni sulle materie di competenza concorrente; risolvere problemi come la delega al governo per un testo unico sugli enti locali».

— Tangentopoli. È in aula oggi il Disegno di legge che istituisce una commissione bicamerale d'inchiesta sugli anni di Mani pulite. L'organismo potrà indagare sui rapporti tra imprenditori, politici e magistrati, ma anche sull'uso politico della magistratura. Il centrosinistra si batte contro un testo che considera vendicativo e indecente.

— Libertà religiosa. L'assemblea discute il Disegno di legge che punta a estendere a tutte le confessioni religiose le garanzie di cui gode la religione cattolica. Il testo dice che le confessioni diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo propri statuti nel rispetto dell'ordinamento italiano. Diverse le comunità interessate dalla nuova legge: ebraica, protestante, musulmana e dei Testimoni di Geova. L'Ulivo è pronto a votare sì con la maggioranza. Decisamente contraria, tanto da minacciare l'ostacolo, la Lega nord.

— Amnistia e indulto. La riforma costituzionale che punta a modificare il quorum necessario per votare l'amnistia e l'indulto torna in aula mercoledì. Se la proposta di legge verrà approvata, i due provvedimenti di clemenza potranno essere concessi a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

— Rc auto. Il capigruppo dell'Ulivo hanno chiesto al presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, di invitare in aula il ministro per le Attività produttive, Antonio Marzano. Il centrosinistra vuole conoscere le valutazioni del governo sui risultati dell'indagine dell'Autorità Antitrust, che ha denunciato aumenti dei premi del tutto ingiustificati, negli ultimi anni, da parte delle compagnie di assicurazione. Possibile che Marzano sia convocato proprio questa settimana.

— Cuba. L'assemblea potrebbe affrontare tra oggi e mercoledì il tema dei diritti umani a Cuba. Il presidente della Camera, Casini, valuterà se inserire nel calendario dei lavori la discussione delle mozioni sulla posizione del governo italiano rispetto alla situazione cubana.

(a cura di Fabrizio Nicotra)

Corrispondenti Rai: il «rimpasto» già scritto slitta a maggio

Il «rimpasto» dei corrispondenti Rai all'estero sembra già disegnato (e contestato), ma non sarà discusso nel Cda di domani e non sarà varato prima di metà maggio. Il direttore generale Flavio Cattaneo deve incontrare ancora i direttori delle varie testate, e speriamo che ascolti anche il parere dei diretti interessati. I comitati di redazione del Tg1 e del Tg3, che contestano lo schema «spirato a criteri politici e non professionali», hanno anche fatto notare che «i colleghi interessati non sono stati avvisati» dei loro spostamenti. Come da copione scritto ai tempi di Agostino Saccà, dovrebbe essere spostato Piero Badaloni da Bruxelles a Berlino. Qui andrebbe anche Emilio Remondino, (dopo la chiusura della sede Rai di Belgrado), continuando ad occuparsi dei Balcani. Badaloni (considerato troppo vicino a Prodi per il semestre di presidenza italiana), a Berlino avrebbe la competenza dell'Europa dell'Est e manterrebbe

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Può scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
 ● postale consegna giornaliera a domicilio
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 ● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
 oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469